

Gaza, Save the Children: â??Circa 58% della popolazione vive in condizioni abitative critiche o catastroficheâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
La prima tempesta invernale a Gaza ha allagato circa 70.000 tende nel fine settimana, costringendo le famiglie a fuggire di notte dai campi sommersi dallâ??acqua, mentre la Protezione Civile ha ricevuto oltre 1.500 richieste di soccorso. Secondo Save the Children, lâ??Organizzazione che da oltre 100 anni lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro, â??piÃ¹ di mezzo milione di minori a Gaza sta affrontando il quarto inverno consecutivo in tende lacerate o rifugi di fortuna, molti dei quali sono costretti a bruciare rifiuti per scaldarsi, poichÃ© le restrizioni imposte da Israele continuano a bloccare lâ??ingresso di materiali necessari a proteggerli dal freddo e dagli allagamentiâ?•.

Con temperature scese fino a 5 gradi e lâ??avvicinarsi di ulteriori tempeste invernali, i piÃ¹ piccoli si trovano ancora una volta a dover trascorrere mesi dormendo su giacigli umidi, indossando abiti bagnati e vivendo in rifugi improvvisati o edifici strutturalmente insicuri, che offrono scarsa protezione dagli agenti atmosferici e diventano ancora piÃ¹ pericolosi con lâ??arrivo dei venti e delle piogge invernali, denuncia un comunicato.

In base a una valutazione dello Shelter Cluster â?? un meccanismo di coordinamento umanitario di cui Save the Children fa parte, che sostiene le persone colpite da disastri naturali e gli sfollati interni a causa dei conflitti, contribuendo a garantire loro un alloggio sicuro, dignitoso e adeguato e lâ??accesso ai beni essenziali per la protezione e la sopravvivenza â?? circa il 58% della popolazione di Gaza (pari a 1,2 milioni di persone, tra le quali oltre 560.000 bambini) vive attualmente in condizioni abitative â??critiche o catastroficheâ?•. Molte famiglie sono ammassate in tende precarie o rifugi improvvisati, deteriorati da anni di esposizione a condizioni meteorologiche avverse, continui smantellamenti e ricostruzioni.

â??Sebbene il cosiddetto cessate il fuoco, annunciato oltre un anno fa, prevedesse lâ??ingresso di roulotte o moduli abitativi come alternativa piÃ¹ duratura alle tende, le autoritÃ israeliane ne hanno ripetutamente bloccato lâ??accesso a Gaza, condannando centinaia di migliaia di bambini a un altro inverno di stentiâ?•, prosegue il comunicato di Save the Children. Quasi la metÃ (48%) delle famiglie intervistate nellâ??ambito della valutazione del â??Shelter Clusterâ?• ha dichiarato di essere costretta

a bruciare plastica, pneumatici, rifiuti o cartone per cucinare, mentre lâ??84% afferma di non disporre di alcun mezzo efficace per riscaldare i propri rifugi.

I fumi tossici sprigionati dalla combustione di questi materiali possono causare gravi problemi di salute, tra cui malattie respiratorie, inalazione di fumo e avvelenamento da monossido di carbonio, oltre a provocare incendi e ustioni. Nei campi sovraffollati e nei rifugi scarsamente ventilati, i bambini sono particolarmente vulnerabili. â??Le restrizioni imposte dal governo israeliano hanno inoltre limitato lâ??ingresso di altri beni essenziali per lâ??inverno, come tende, teloni, coperture in plastica, materiali isolanti, coperte, combustibile, gas per cucinare, apparecchiature per il riscaldamento e materiali da costruzione necessari per riparare i rifugi danneggiatiâ?•, continua lâ??organizzazione.

Anche beni di prima necessitÃ , come lâ??abbigliamento, scarseggiano. Oltre un milione di persone a Gaza ha bisogno di indumenti invernali, ma le scorte coprono appena lâ??1% del fabbisogno; le donne riferiscono che vestiti caldi per i propri figli rappresentano una delle loro esigenze piÃ¹ urgenti. Per i bambini a Gaza, queste condizioni possono essere letali e mettere a rischio la loro vita. Lâ??anno scorso Ã¨ stato segnalato il decesso di 11 bambini a causa di ipotermia, mentre molti altri hanno sofferto di infezioni respiratorie, aggravamento della malnutrizione e delle malattie croniche.

default watermark

Oltre 464.000 persone vivono in insediamenti per sfollati ad alto rischio di inondazioni, in particolare ad Al-Mawasi, nella zona occidentale di Khan Yunis, nei siti di accoglienza a Deir al-Balah e in aree vulnerabili di Gaza City, nel nord della Striscia e a Rafah. Nel frattempo, il 60% dei 283 milioni di dollari necessari per la preparazione allâ??inverno non Ã¨ ancora stato coperto da finanziamenti.

â??I nostri operatori a Gaza ci riferiscono che, durante il fine settimana, mentre le famiglie dormivano, lâ??acqua ha inondato le loro tende, sommergendo interi accampamenti â?? ha dichiarato Ahmad Alhendawi, direttore regionale per il Medio Oriente, il Nord Africa e lâ??Europa orientale presso Save the Children International â?? I bambini tremavano per il freddo intenso, privi di indumenti invernali, e le famiglie hanno perso i pochi averi che erano rimasti loro. Ã? una situazione straziante, eppure del tutto prevedibile. Non si tratta semplicemente di una conseguenza del maltempo. Tende, kit di rifugio e carburante attendono ai confini di Gaza mentre i piÃ¹ piccoli dormono nellâ??acqua, perchÃ© le autoritÃ israeliane ne bloccano lâ??ingresso. Ã? una scelta precisa, di cui i bambini stanno pagando il prezzoâ?•.

â??A oltre un anno dal cosiddetto cessate il fuoco, Ã¨ evidente che tale tregua non Ã¨ riuscita a proteggere i minori palestinesi â?? ha detto Ahmad Alhendawi â?? Negli ultimi tre anni, a Gaza, alcuni bambini sono morti di ipotermia. Si Ã¨ trattato di decessi che si sarebbero potuti evitare del tutto. In qualitÃ di potenza occupante, Israele ha lâ??obbligo legale di garantire che la popolazione civile riceva i beni di prima necessitÃ per la sopravvivenza. Al contrario, sta privando le famiglie degli strumenti piÃ¹ elementari per proteggere i propri figli e deve essere ritenuta responsabile per ogni morte infantile che ne derivi. La comunitÃ internazionale deve esercitare una pressione concreta sulle autoritÃ israeliane affinchÃ© aprano tutti i valichi, consentendo lâ??ingresso â?? senza restrizioni e nella misura necessaria â?? di tende, materiali per ripari, carburante e indumenti invernali. Ã? inoltre urgente che i donatori incrementino il proprio sostegno, anche a favore dellâ??Unrwa, che costituisce la spina dorsale della risposta umanitariaâ?•.

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 9, 2026
Autore
redazione

default watermark